

INCESTO E VIOLENZE PSICHICHE

Stando alle stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, basate sui dati del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS) - "Sfruttamento Sessuale e Minori: Nuove Linee di Tutela. Un Progetto Contro l'Abuso Sessuale", Roma, 1998 - per le donne tra i 15 e 44 anni, la violenza costituisce la prima causa di morte o di invalidità, così come, sempre secondo l'OMS, almeno una donna su cinque avrebbe subito abusi fisici e/o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita.

Tra le cause, il CENSIS segnala la trasformazione sociale del ruolo della donna, e la confusione dei ruoli sessuali. L'OMS segnala anche la crescente disoccupazione: la perdita di lavoro da parte del capo di famiglia, infatti, con la conseguente quota di frustrazione rispetto alla sua identità di ruolo, può determinare depressione e aggressività che tende a manifestarsi inevitabilmente sui minori, in quanto il soggetto che si sente incapace di assolvere alle necessità familiari, sfoga il suo disagio sulla prole.

Ad una donna attiva e dominante, corrisponde quasi sempre un padre-introverso, mentre ad una madre debole e sottomessa, corrisponde un padre-padrone. Entrambi possono essere padri violenti e incestuosi. Senza dubbio infatti, qualsiasi sia il tipo di padre, la sua personalità ha come assunto il diritto di esercitare il dominio assoluto sui figli. Il padre-padrone corrisponde a un individuo perfettamente calato nel modello patriarcale tradizionale, autoritario e dispotico, con personalità fortemente egotica. In genere, il padre-padrone è il risultato di una sub-cultura che vede nel maschio l'unico portatore di valori tradizionali al quale devono essere sacrificate le vite delle donne-oggetto della famiglia. Secondo questa tipologia di padre, la donna è un oggetto senza valore, di solito sceglie come moglie proprio donne che svalutano se stesse (e in genere l'identità femminile), donne-vittime, assolutamente incapaci di sottrarsi al dominio del maschio, relegate in un ruolo marginale della vita e dell'organizzazione familiare. L'incesto si manifesta con più perversione quando il padre-padrone costringe il figlio maschio a rapporti omosessuali in una vera e propria autarchia sessuale.

Nella seconda tipologia di padre, i ruoli sono invertiti rispetto alla precedente. Troviamo una madre attiva, impegnata fuori dalla famiglia sia per problemi lavorativi sia perché ancora "volta" alla famiglia d'origine. Questa appare "anaffettiva" verso i figli e verso il coniuge, anche se spesso è compulsivamente iperprotettiva verso di lui, per combattere il suo senso di colpa connesso alla propria freddezza sessuale. Sul fronte maschile le corrisponde un padre cosiddetto "endogamico" o "introverso", ripiegato sul suo nucleo familiare, passivo e immaturo. Questi genitori apparentemente sottomessi nella dinamica di coppia, sono dipendenti dalle mogli, quasi come da una figura materna. La dinamica abusiva messa in atto in questa seconda tipologia è in genere improntata alla "seduzione", in un rapporto incestuoso "psicologicamente" prima che sessualmente. In questo caso ritroviamo le tipologie della figlia "impietosita" e "affascinante", descritta da M. Malacrea e A. Vassalli ("Segreti di Famiglia", Cortina, Milano, 1990), in cui la bambina o diventa la consolatrice del padre percepito come vittima e come infelice, o cresce diventando una vera "partner" del padre "che si atteggia con lei come coetaneo, che può realizzarsi solo in sua compagnia", riempiendo così spazi lasciati vuoti dalla madre, distante e inaffettiva sia verso il coniuge che verso la figlia stessa.

C'è una precisazione da fare: la categoria del padre incestuoso non appartiene a quella dei pedofili, perché, generalmente, egli non intrattiene relazioni sessuali con altri bambini se non con la figlia o con il figlio. La personalità del padre incestuoso è notevolmente

disturbata, principalmente per la grande confusione esistente in se stesso circa i ruoli, il rispetto dell'altro, la non distinzione fra i propri desideri e quelli degli altri. Ma il fattore determinante è il caos presente nel suo mondo affettivo, la sua non distinzione fra tenerezza, legame di cura, protezione, legame d'amore e sessualità. La sua evoluzione interiore si è arrestata, non ha vissuto un'adeguata maturità affettiva, ha imboccato, al contrario, un percorso sbagliato alla fine del quale altro non ha trovato che la sua istintualità peggiore.

È un uomo totalmente immaturo che copre la sua immensa fragilità, l'incapacità di assumersi responsabilità, con una corazza di autorità e un ruolo dispotico (S. K. Weinberg, "Incest Behavior", Citadel, New York, 1955). Nella famiglia che si è creata non è stato in grado di definire i confini generazionali, di dare agli affetti la giusta collocazione, di creare armonia; incapace di stabilire con la moglie un legame valido, fa della figlia una donna adulta, la sua partner. Sostituisce o integra il tipo di legame che ha con la moglie con quello a lui più idoneo: il legame incestuoso con la figlia, perché lei va a riempire il suo grande vuoto interiore, la sua paura di ottenere un rifiuto da una donna matura con la quale non è in grado di confrontarsi. La personalità non ancora matura del bambino, che viene da lui vissuto come un oggetto sul quale proiettare la propria insoddisfatta sete d'amore, non fa che aiutarlo in questa folle impresa, perché il minore è in genere, incapace di reagire contro chi ama, infatti il bambino è un individuo sottomesso e accondiscendente per le sue caratteristiche evolutive e per il suo bisogno d'affetto e di cure (A. Miller, "Il Bambino Inascoltato", Bollati Boringhieri, Torino, 1992).

In moltissimi casi di incesto, oggi come ieri, vi è una madre a dir poco assente, non attenta alla sua realtà familiare, non in grado né di essere moglie né di essere mamma. È proprio il fallimento come donna e come madre, la paura di perdere il partner, ad essere alla base del comportamento complice. Avviene infatti che la madre sappia dell'abuso, ma non faccia niente per impedirlo; anzi, se la figlia le rivela l'accaduto, l'accusa di mentire, di essersi inventata tutto, facendo sì che il marito continui a perpetrare l'incesto. A volte passiva e sottomessa, ella stessa ha subito spesso violenze sessuali nell'infanzia, e il ripetersi degli eventi le appare quasi naturale, quasi un diritto da parte del maschio di appropriarsi del corpo d'una bambina; proprio perché l'abuso subito ha strutturato in lei una personalità fragile, tale da ricercare un partner dominante e prepotente. Il suo vissuto non elaborato la porta a reiterare, in maniera più o meno inconscia, il proprio trauma: come se nella famiglia che si è formata sia necessario ricostruire il proprio dramma, rimettere in atto, come regista, il proprio abuso per poterlo esorcizzare. Non in grado di crearsi l'indipendenza psicologica dal maschio dominante, ella collude con il suo compagno e, cercando di mantenere un pseudo-equilibrio familiare, talvolta spinge, in maniera più o meno cosciente, la figlia nelle braccia del marito.



Paradossalmente, spesso è il bambino abusato a proteggere la madre debole; mantiene il segreto perché sa che la mamma non può sopportare tale dolore, la difende dalla realtà assumendosene ogni responsabilità, diventando adulto lì dove di adulti non ve ne sono (S. Cirillo, P. Di Blasio, "La Famiglia Maltrattante", Cortina, Milano, 1989). Il bambino paga a caro prezzo questo suo slancio di generosità, perché con il suo silenzio permette il perpetrarsi dell'abuso, sostiene un equilibrio familiare che lo priva del suo ruolo infantile, conforma il comportamento del padre che in tal modo non si crea nemmeno il dubbio su

ciò che sta facendo. Il peso del segreto allontana ancora di più il figlio dalla madre, taglia definitivamente una comunicazione che è stata sempre carente, relega il bambino nel suo mondo di violenza e paura. Se non interviene nessun fattore esterno, l'incesto può continuare per anni, rimanere segreto fino all'età adulta; può essere l'unica modalità comunicativa conosciuta dall'abusato, fornendogli così solo elementi distorti delle relazioni umane.

Quando l'incesto diventa evidente, per una denuncia o per la ribellione della figlia, anche per la madre-struzzo, arriva il momento di prendere posizione rispetto all'evento. Ma, anche in questo caso, se vuole continuare il rapporto con il marito, la madre tende a proteggere il partner, scagliandosi contro la figlia, insultandola e rendendola responsabile di ciò che è accaduto, specie se la figlia è adolescente. Perdere il marito la porterebbe su un baratro, perchè incapace di essere indipendente, di assumersi responsabilità che non è in grado di reggere, di trovarsi a dover dirigere la propria esistenza lì dove il proprio timone era stato sempre affidato ad altri (L. Bal Filoramo, "La Relazione Incestuosa", Borla, Milano, 1996). E così fa pressione sulla figlia per far ritrattare le accuse, minaccia e implora, chiede che la famiglia non venga distrutta dall'infamante accusa, chiede all'abusata di far rientrare la famiglia nella vita "normale" precedentemente vissuta.

Solo se la madre riesce a distaccarsi dal marito, allora diventa alleata della figlia e con lei combatte la battaglia morale e giuridica contro l'abusante. Questo tipo di donna riesce, forse in tale fase della propria vita, a stabilire un rapporto valido con la figlia, un rapporto privo di diffidenze e incomprensioni, dove i ruoli sono definiti e dove gli affetti sono, finalmente, liberi di manifestarsi.

Nel caso siano presenti più figli, la vittimizzazione di uno solo o di più figli a seconda del sesso, definisce situazioni notevolmente diverse, sia dal punto di vista delle dinamiche relazionali tra i fratelli, sia dal punto di vista degli interventi che devono essere progettati e messi in atto. Quindi anche nei fratelli della vittima, vanno di volta in volta, prese in esame le scelte sulle adeguate misure di protezione e di intervento da mettere in atto. Oltre a condividere con la vittima i possibili esiti dell'esposizione alle dinamiche complessive e all'inadeguatezza delle figure genitoriali, i fratelli devono confrontarsi con i propri vissuti connessi all'osservazione del processo di "parentificazione" e di adultizzazione, che l'incesto ha indotto nell'abusato, creando tra fratelli una forte differenziazione non "fisiologica" (come quella dovuta all'età o al sesso) e una dinamica quindi "anomala" e perturbata (C. Foti, C. Roccia, "La Pedofilia fra Immaginario Sociale e Realtà di Sofferenza", in Pianeta Infanzia, n. 1, Istituto degli Innocenti, Firenze).

Spesso, paradossalmente, i sentimenti verso la vittima si mescolano alla gelosia e al rancore, come hanno sottolineato alcuni autori come Foti e Roccia, che scrivono: "*Sembra che in molti casi proprio i fratelli non abusati siano maggiormente danneggiati psicologicamente rispetto alla vittima dell'abuso, probabilmente in quanto essi non hanno neppure i 'vantaggi secondari' dell'abuso sessuale che spettano alla protagonista dell'incesto (maggiori attenzioni affettive e materiali che spesso si accompagnano alle ricerche sessuali: regali, coccole o anche solo assenza di percosse, ecc.)*".

Questi bambini pertanto vengono ad essere privati di riferimenti genitoriali, diventano incerti sulla propria identità, e sulle proprie capacità di analisi e di interpretazione del mondo reale che li circonda, e quindi ostacolati nel processo di individuazione, di maturazione e di crescita. Finiscono spesso per isolarsi in un'area limitata, chiudendosi in se stessi e macinando sentimenti di impotenza e di ostilità repressa. Il principio di "realtà",

che permette di confrontarsi con il mondo e di verificare le proprie esperienze ed emozioni è così fortemente interdetto, in quanto “pericoloso”, e sostituito da quello di “lealtà” al gioco familiare.

L'abuso sessuale intrafamiliare costituisce una forma molto particolare di abuso, non equiparabile a nessun'altra. In tutte le altre forme di violenze compiute sui minori, infatti, la vittima ha la possibilità di riconoscere nell'abusante il colpevole. Non a caso l'incesto non si configura con più frequenza attraverso modalità non violente, anzi l'abusante ricorre a varie strategie di seduzione per ottenere la disponibilità da parte del minore (T. Furniss, “L'Abuso Sessuale del Bambino nella Famiglia”:, in *Bambino incompiuto*, 3, 1990). Come ha sostenuto un eminente psicoanalista, Ferenczi (“La Confusione delle Lingue tra Adulti e Bambini”, vol. 3, Guaraldi, Rimini, 1974): “*l'aberrazione dell'incesto sta nel fraintendimento tra il mondo infantile (e quindi il linguaggio della tenerezza) e la sessualità adulta (il linguaggio della passione)*”. Ciò che occorre mettere in evidenza è che nell'abuso sessuale intrafamiliare, la richiesta seduttiva del bambino, le cui fantasie e desideri sessuali non sono altro che surrogati del bisogno di amore e vicinanza, trova la risposta del genitore attraverso l'espressione di una sessualità reale perlopiù sconosciuta all'infanzia.



Il fattore psicopatologico principale nell'incesto è la confusione a lungo termine dei livelli cognitivi, emozionali e sessuali di relazioni tra le generazioni. Il bambino, infatti, è posto in una condizione esistenziale altamente confusiva; l'adulto che lo dovrebbe guidare e proteggere è la stessa figura da cui il bambino dovrebbe difendersi. Per quanto possa sembrare cinico, alla luce delle conseguenze che un bambino subisce da una relazione incestuosa, sembra che una violenza sessuale, anche perpetrata con violenza fisica, sia psicologicamente meno devastante di un abuso sessuale operato con le mani del pseudo-affetto e della seduzione. Infatti, nel caso in cui il bambino o la bambina subiscano la violenza sessuale perché costretti fisicamente, non si ingenerano in loro sensi di colpa causati dall'essere stati “complici” dell'esperienza sessuale (A.

Gombia, “Bambini da Salvare”, Ed. Red, Novara, 2002). L'uso della seduzione comporta dei danni psicologici notevoli per il minore, perché se la violenza dell'incesto azzera ogni distinzione di generazione e ruolo, l'incesto seduttivo tende a dare esiti ancora peggiori perché la precosissima erotizzazione crea nelle vittime un legame patologico con il seduttore (M. Correr, P. Martucci, “La Violenza nella Famiglia. La Sindrome del Bambino Maltrattato”, Cedam, Padova, 1987). Si determinano deformazioni della sua personalità: il bambino sente ogni parte di sé contaminata, sente il peso della colpa dal quale non può sfuggire, attiva un sentimento di sfiducia negli altri tale da determinare un suo atteggiamento paranoico verso tutti (I. Merzagora, “L'Incesto”, Giuffrè, Milano, 1986). L'ipereccitabilità causata da un'attività sessuale impropria è vissuta dal bambino con modalità devastante in quanto, attraverso la sessualità non voluta, egli soddisfa i suoi bisogni, certamente non sessuali; come conseguenza egli struttura un Sé confuso, un falso Sé tale da non permettere relazioni fra il suo interno, i suoi reali desideri, e il suo esterno in modo adeguato.

Da tutto questo si determina nel bambino una distorsione del suo essere nel mondo che gli sconvolgerà tutta la vita nel perenne meccanismo difensivo che adotterà con tutti i suoi simili, nella convinzione della propria impotenza a modificare gli eventi e a modificare se stesso. Disagio e disturbi psicologici andranno a sommarsi e ad amplificare tali modalità

distorte, in una circolarità negativa, in un anello rigido che terrà prigioniero il bambino prima, e l'adulto poi, per tutta la vita, salvo che non vi sia un intervento diretto e mirato a modificare la sua personalità spezzando le catene interne, liberando quelle sue dimensioni interiori che fino ad allora erano state schiacciate (B. Bessi, "Il Maltrattamento e l'Abuso Sessuale a Danno di Minori", Corso di formazione per volontarie, Associazione Artemisia, Firenze, 2001). Oggi come oggi, inoltre non pochi "traumi secondari" nel bambino vittima di abuso sessuale sono causati spesso dall'incompetenza degli operatori psichiatrici e dei pediatri, tra cui si annidano non pochi pedofili (Taddei F., "L'Organizzazione dei Servizi e i Processi d'Integrazione", Convegno nazionale sulla prevenzione del disagio nell'infanzia e nell'adolescenza, Firenze, 2002).

Occorre ricordare che l'abuso sessuale non cessa di avere effetti al momento della neutralizzazione e dell'allontanamento dell'abusante dalla vittima. Di conseguenza, quando viene intrapreso un accertamento è necessario cercare molto di più dell'attendibilità di una testimonianza: bisogna entrare in contatto emotivo con il bambino per individuare, al suo interno, la presenza di un'esperienza estranea ed imposta, che continua a produrre effetti nel tempo. Il bambino, che è stato abusato a lungo, non ha alcuna aspettativa di trovare un adulto comprensivo ed accogliente, perché il trauma subito è tale da fargli vedere la realtà alla luce degli eventi vissuti: così egli chiederà di lasciarlo solo, perché la solitudine è comunque uno spazio vuoto in cui forse, crede di potersi rifugiare (Guasto G., "Sull'Abuso Mentale e Infantile. Appunti per uno Studio sulla Violenza Psicologica sui Bambini", in Rivista telematica "Psychatry on-line Italia", Vol.2, 4, 1996).

[Pedofilia. Un fenomeno giuridico e sociologico](#)

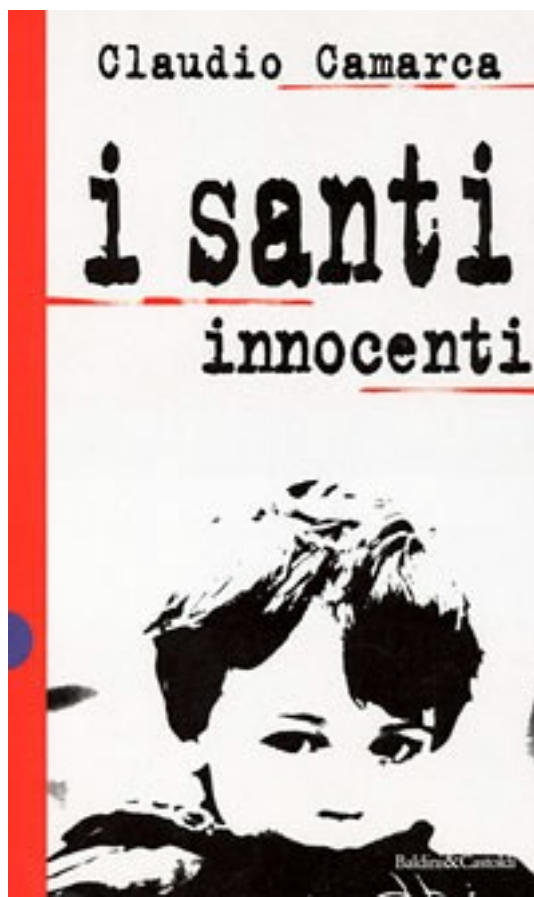
[Il bambino inascoltato](#)

[Incest and Sexual Abuse](#)

I SANTI INNOCENTI

Claudio Camarca, ne "I Santi Innocenti", racconta come sia faticosamente riuscito, dopo notti e notti di appostamenti in Internet, con l'aiuto di due amici esperti informatici, a trovare i maledetti siti in cui si commercia materiale pedofilo.

[...] Il primo passo da fare era trovare nuove immagini da mettere su Internet: allora in edicola... Parcheggio davanti all'edicola. Banconi in legno che traboccano vhs. Al coperto di plasticoni antipioggia trasparenti. Un cliente sui quaranta passa in rassegna la parata ben attento a non incrociare il mio sguardo. Timidone. Il giornalista mastica olive verdi. Aveva promesso qualcosa. Niente di sicuro. "Per accontentarvi tutti quanti mi tocca fare i salti mortali". Un video, strizza l'occhio. Fanno centocinquantamila. Storco la bocca e contratto. Non scende una lira. Però aggiunge un bestiality. Vado in ufficio ed esamino la cassetta.



Nidiate di turisti americani e tedeschi intenti a infilare carte da un dollaro nel perizoma delle ragazze. Quindi, due ragazzine. Tredici, quattordici anni. Mimano la caricatura di un coito lesbico. Non si divertono per niente. La più intraprendente si accende una sigaretta. La infila nella vagina dell'amica. Quindi a turno si orinano in bocca. Ho quello che cercavo. Alberto e Marco hanno scannerizzato (trasformato le immagini del video vhs in immagini-file da mettere in Internet). Io ho stilato la lettera di accompagnamento. Un delirio di cazzate. Alla fine un'intuizione: saluto con GOTT MIT UNS. E spedisco in Internet, ai quattro angoli della terra. In particolare mando le immagini a Jerry T.Ramsey, ci siamo scritti in quattro occasioni. Mi ha spedito cinque fotografie. Tre con protagonisti bianchi dai capelli biondi. Intorno agli undici anni. Corpicini esili. E altre due raffiguranti bambine concentrate in rapporti masturbatori. Materiale sottratto da vhs.

GOTT MIT UNS: è stato il piede di porco che ha sfondato il muro. Sono stato inondato di fotografie e lettere e rapporti sessuali imperniati su bambini che quasi sempre finiscono male. Morti ammazzati al culmine dell'orgasmo. Smembrati come capretti. Strozzati da litri di sperma. Finalmente sono rispettato e preso in considerazione. Uno a cui certe cose si possono svelare. Come l'esistenza di tour operator che organizzano viaggi per Saigon. Nove notti di locali, sale massaggi, vasche piene di bimbette festanti. Giochi a quattro e a sei. Tutto quello che vi passa per la testa. [...]

Le due di notte. La rete si svuota dei perditempo che la intasano. Finalmente si viaggia spediti. Si corre a tutta randa, forza nove, in pieno favore di vento. Il computer comincia a caricare. La lista prende forma. Si dispiega davanti ai miei occhi. Un'ombra che discende dall'alto verso il basso. Pagina dopo pagina. Eterna. Per oltre quindici minuti. Un elenco di titoli, abbreviazioni, nomi in codice, diviso per sfere di interesse. Catalogato per gusti e orientamenti. Maschi: bambini. Maschi: adolescenti. Maschi: ragazzi. Maschi: bambini con adulto. Maschi: adolescenti con adulto. Maschi: adolescenti con adulti. Maschi: ragazzi con adulto. Maschi: ragazzi con adulti. Maschi: bambini con donna. Maschi: bambini con donne. Maschi: adolescenti con donna. Maschi: adolescenti con donne. Maschi: ragazzi con donna. Maschi: ragazzi con donne. Maschi: bambini con uomini e donne. Maschi: adolescenti con uomini e donne. Maschi: tra bambini. Maschi: tra adolescenti. Maschi: tra ragazzi. Maschi: bambini e adolescenti. Maschi: bambini e ragazzi. Maschi: adolescenti e ragazzi. Femmine: bambine. Femmine: adolescenti. Femmine: ragazze. Femmine: bambine con adulto. Femmine: bambine con adulti. Femmine: adolescenti con adulto. Femmine: adolescenti con adulti. Femmine: ragazze con adulto. Femmine: ragazze con adulti. Femmine: bambine con donna. Femmine: bambine con donne. Femmine: adolescenti con donna. Femmine: ragazze con donna. Femmine: ragazze con donne. Femmine: bambine con uomini e donne. Femmine: adolescenti con uomini e donne. Femmine: ragazze con uomini e donne. Femmine: Tra bambine. Femmine: tra adolescenti. Femmine: tra ragazze. Femmine: bambine e adolescenti. Femmine: bambine e ragazze. Femmine: adolescenti e ragazze. A ogni categoria segue una lista imprecisabile di titoli di fotografie. Quindici, venticinque, cinquanta e più. Provate a immaginare quanta memoria sia impiegata solo per la catalogazione del materiale disteso per intero. Fotografia dopo fotografia. Interi dischetti. Ma non è certo finita qui. Cosa altro si può fare coi bambini ? Adolescenti e animali. Ragazze e cavalli. Ragazze e cani. Bambini e topi. Ragazzi e somari. E ancora. Bambine con vibratorii. Ragazzi con melanzane e zucchine. Adolescenti femmine con sigari cubani Montecristo. Adolescenti maschi con chiavi inglesi e cacciaviti. E ancora. Ragazze: anal fist-fucking. Ragazzi: anal fist-fucking. E ancora: adolescenti: "doccia di sperma" [...].

Secondo i dati elaborati dal Dipartimento delle Pari Opportunità - cfr. J. Abate, D. Catullo, L. Levi, C. Vettorello, "Una Luce nella Notte: gli Interventi in Veneto per le Minori Straniere Costrette a Prostituirsi", in *Minori e Giustizia*, n. 2/2001 - in Italia ci sono circa 18.000 prostitute straniere, il 35-40% delle quali ha meno di diciotto anni. Dall'indagine effettuata sui casi segnalati al Tribunale per i Minorenni di Venezia tra il 1998 e il 2000 (I. Casol, "Minori che Esercitano la Prostituzione o Vittime di Reati a Carattere Sessuale": una ricerca del Tribunale per i Minorenni di Venezia, articolo pubblicato in *Minori e Giustizia*, 2/2001), si evince che, nella maggior parte dei casi, si tratta di giovani dell'est europeo, ragazze che hanno vissuto situazioni disagiate (disgregazione familiare, difficoltà economiche, alcolismo, ecc.), che scappano dal proprio paese al seguito di fidanzati con grandi promesse, o vittime di rapimenti o di violenze. Queste giovani vengono gestite prevalentemente da persone legate alla criminalità organizzata, che pretendono guadagni di un milione al giorno. Qualsiasi ribellione viene punita con nuove violenze e/o ritorsioni verso i familiari rimasti in patria, non sono rare le esecuzioni esemplari, come è documentato dalla cronaca. Il grado di sudditanza psicologica di queste giovani nei confronti dei loro aguzzini è molto forte: sono poche le ragazze che riescono a liberarsi e alcune di queste, per paura di ritorsioni, fuggono appena possono dalla comunità. Alla base di questi comportamenti delle minori prese in esame si ritrovano di frequente situazioni patologiche, quali disturbi del carattere e psicopatie, situazioni familiari e ambientali particolarmente sfavorevoli, carenze di senso morale variamente motivate, che finiscono con l'agevolare l'ingresso nel mondo della prostituzione.

Non è facile avviare una prospettiva di mutamento, anche perché un ulteriore ostacolo all'intervento di sostegno da parte delle istituzioni deriva dalle pressioni che la criminalità organizzata effettua sui familiari rimasti nel paese di origine. L'assenza quasi totale di risposte significative provenienti dal paese d'origine delle minori, che è stato interpellato solo nel 57,6% delle situazioni esaminate dal Ministero delle Pari Opportunità, rinforza in queste ragazze il senso di abbandono e di sfiducia nei confronti delle istituzioni. Lo Stato di appartenenza risponde solo nel 12,2% delle procedure, inviando di rado informazioni sulla famiglia (6%), eccezionalmente avanzando richiesta di rimpatrio (3%); la risposta è rara anche nei casi in cui la minore dichiara di essere stata "rapita". Insufficienti risultano anche le notizie che pervengono sulle famiglie, delle quali si trova riscontro solo nel 57,5% dei casi esaminati.



Mentre i Mass Media danno un'immagine stereotipata del pedofilo e la popolazione si convince si tratti di malattia, nei paesi in via di sviluppo, ci sono villaggi privi di adolescenti che si sono trasferiti tutti nei grandi centri urbani. La maggior parte di loro è coinvolta nella prostituzione, in alcuni casi di loro iniziativa, in altri obbligati perché venduti come schiavi dagli stessi genitori (Relazione ECPAT Italia). In paesi come la Thailandia, una ragazza che si prostituisce guadagna 20-30 volte di più di quanto guadagnerebbe con ogni altra occupazione a lei accessibile (C. Camarca, "I Santi Innocenti", Baldini & Castoli, Milano, 1998). Le condizioni in cui vivono queste ragazze (spesso bambine) sono devastanti: c'è un largo uso di psicofarmaci ed alcool per riuscire a reggere questo tipo di vita,

molto spesso si verificano suicidi, soprattutto quando le condizioni fisiche non permettono più loro di lavorare. Il detto più comune di Patpong, strada di Bangkok è: “donne a 10 anni, vecchie a 20, morte a 30” (Camarca, op.cit.). In Brasile ci sono bambine che a tredici anni vengono considerate e si sentono donne. Per entrare nei locali le ragazzine devono essere maggiorenti, ad eccezioni di quei locali in cui l'entrata è accessibile anche a bambine di dodici anni, le cosiddette “ninfette” (Camarca, op.cit.). Il divieto di accesso però, non preoccupa troppo le ragazzine, che aspettano il cliente sul marciapiede di fronte. In Brasile ci sono moltissimi bambini e bambine che fumano ed inalano colla da piccole buste di plastica, addentano pane duro servito dalle cucine dei ristoranti adiacenti ai “luoghi di prostituzione”. Camarca sostiene che in Brasile la gente ha paura dei bambini, non si fida di loro perché li ritiene quasi tutti drogati di colla, che non ci mettono molto a tirare fuori un coltello se scorgono i dollari. Gli stessi bambini che spesso dormono al riparo delle poche automobili parcheggiate, o avvolti in fogli di giornale.

La prostituzione, nei paesi in via di sviluppo, è vissuta come una delle poche fonti di sopravvivenza e le cause si perdono nella notte dei tempi. C'è però, da fermarsi un attimo e analizzare una considerazione. Oggi come oggi, le ragazzine di 13-14 anni, si sentono adulte e non fanno niente per nascondere. Forse sono davvero già donne. Probabilmente si tratta di una sorta di “sviluppo” della società, le ragazzine oggi sono molto più propense ad emulare personaggi della moda, dello spettacolo, che rimandano immagini non proprio “caste”. Hanno sicuramente molta più voglia di vivere le emozioni “adulte” che continuare a giocare con le bambole. Senza dubbio una “spinta” fondamentale in questo senso è data da un altro tipo di sviluppo, quello fisico. Oggi l'età del “menarca” si è molto abbassata, spesso a 9 anni già moltissime bambine hanno il primo ciclo mestruale, che in termini sessuali significa possibilità di avere un bambino, e che si traduce in una fisicità pronta per un rapporto sessuale. Magari anche se non si sentono psicologicamente pronte, è difficile convincerle che “mentalmente” devono ancora aspettare, ed è qui che probabilmente i genitori fanno leva sui famosissimi “valori”: il primo rapporto solo quando c'è l'amore. Ma quello vero. È inutile dire, le ragazzine di dodici anni sono già donne, magari inesperte, ancora molto insicure ed ingenua, ma sono donne.

In Brasile soprattutto, questa concezione è disarmante e facilmente riscontrabile vista la principale attività di sopravvivenza: la prostituzione. La concezione sociale comune in Brasile è che, senza ripensamenti, la ragazzina che vive nella favelas a tredici anni è una donna fatta, che probabilmente si sente anche molto lusingata dagli sguardi ammirati. Sono solo fiorellini appena sbocciati, ma che sanno essere maledettamente seduttive. Camarca ne “I Santi Innocenti” descrive molto dettagliatamente l'atteggiamento che vive una ragazzina di dodici anni brasiliana: *“Si mascherano da donne fatali, si nascondono dietro a trucchi e tacchi a spillo. Non solo vengono considerate donne, ma sono loro a sentirsi tali. Fanno di tutto per attirare l'attenzione del cliente con gridolini e sguardi accattivanti, ancheggiando languidamente e prostrandosi in seducenti effusioni. Se il cliente non apprezza, si sentono rifiutate, socialmente sconosciute”*. Forse sono ancora bambine, forse dovrebbero ancora giocare, ma non ci dimentichiamo che la prostituzione è una fonte importante per la loro sopravvivenza. Essere costrette ad affrontare problemi “adulto” le spinge per forza a crescere, ad una maturità che altre bambine del mondo, coccolate da benessere ed agiatezza, possono permettersi di non avere. Non possiamo certo pretendere che, dopo che la società le costringe a prostituirsi per vivere, i loro pensieri siano ancora quelli senza tempo, i pensieri dei bambini. Provando ad analizzare le cause, ci si trova di fronte alla statistica dell'ECPAT (End Child Prostitution in Asian Tourism) secondo cui la povertà è solitamente la prima causa di questo squallido mercato. Già in tenera età i bambini vengono venduti o “dati in uso” a chi li vuole sfruttare

sessualmente in cambio di denaro o beni di consumo (P. Monni, "L'Arcipelago della Vergogna, Turismo Sessuale e Pedofilia", Edizioni Universitarie Romane, Roma, 2001).

[Pedofilia - Wikipedia](#)



La mancanza di valori dovuta ad un ambiente privo dei fondamentali mezzi di sussistenza e di educazione può spingere ad azioni violente e incontrollate anche nell'ambito della stessa famiglia dove i più deboli, i minori, soccombono ad ogni sorta di maltrattamenti e spesso subiscono abusi da parte dei genitori e dei fratelli maggiori. Come sostiene O' Grady, la forza che spinge i genitori a vendere i propri bambini non è soltanto la povertà, ma l'erosione di

valori. C'è una motivazione consumistica dietro lo scambio della propria figlia - da parte di una famiglia contadina - con una televisione in bianco e nero. Nell'ambito delle comunità rurali di molti paesi, c'è bisogno di programmi educativi, capaci di sottolineare i valori sociali e delle piccole comunità (R. O' Grady, "The Child and The Tourist", in "Schiavi o Bambini? Storie di Prostituzione Minorile e Turismo Sessuale in Asia", Edizioni Gruppo Abene, Torino, 1995). Il punto è che se, come risultato della violenza domestica, i giovani si ritrovano sulla strada, l'istinto di sopravvivenza li rende per forza vulnerabili ad un certo genere di proposte, inclusa la prostituzione, specie se si tratta di ragazzine, ma anche i maschi ne sono sempre più coinvolti. Secondo Saffiotti (H. I. Saffiotti, "Gender, Social Class, Race", in "Sexual Exploitation of Children and Adolescents in the America", Brasilia, 1996), la questione è con quale modello il giovane può identificarsi. Troppo spesso infatti, per il giovane che scappa lontano da casa, ad esempio, il modello maschile è rappresentato dal ladro o dal rapinatore, dall'assassino o dallo spacciatore, specialmente se motivo dell'allontanamento sono state le violenze domestiche.

Nonostante questo sia un fattore determinante, secondo l'ECPAT, la povertà da sola non può spiegare perché così tanti minori sono vittime dello sfruttamento sessuale. Molti bambini infatti, provenienti da famiglie povere non entrano nel giro della prostituzione, al contrario, bambini più agiati possono finire nel mercato del sesso. Lo sfruttamento sessuale dei minori si attua tanto nei paesi sviluppati, quanto in quelli in via di sviluppo, per questa ragione è importante considerare anche altri fattori che lo rendono possibile. Primi fra tutti sicuramente gli abusi e la trascuratezza verso i bambini. ECPAT ritiene infatti che l'80% dei bambini sfruttati nell'industria del sesso abbiano sofferto in precedenza di abusi fisici e psichici da parte dei loro familiari e che alcuni addirittura siano stati oggetto di aggressioni sessuali da parte dei loro parenti o amici. Alcuni bambini assistiti nel 1998 dall'International Summit of Sexual Exploited Youth (E. Panero, "Turismo Sessuale", in ASPE, 2 novembre 1995, Torino) riferiscono che il loro ingresso nel mondo del sesso a pagamento è avvenuto nel momento in cui i genitori hanno rivelato loro di essere "figli indesiderati". Alcuni considerano l'ingresso nel giro della prostituzione come un grido d'aiuto e una richiesta d'amore. Un altro fattore da tenere in considerazione nell'analisi delle cause dello sfruttamento sessuale, può essere quello del conflitto armato. Durante il caos dovuto ai conflitti armati o agli esodi di massa infatti, genitori e figli finiscono spesso per separarsi e molti bambini rimangono orfani (sono gli "street children", bambini costretti a vivere in strada, sono un esercito in tutto il mondo, ndr) e sono i più esposti all'abuso e allo sfruttamento sessuale.

Inoltre, l'aumento dei conflitti armati nel mondo ha prodotto un numero crescente di bambini prede degli sfruttatori (sono i "child soldiers", bambini soldato, ndr). Numerose scomparse, ad esempio, sono avvenute nei campi di rifugio del Kosovo, così come in quelli africani. I minori vengono venduti e trafficati dagli stati con situazioni di conflitto verso quelli adiacenti relativamente sicuri, ad esempio da Myanmar verso la Thailandia, o dalla Georgia alla Turchia. In Colombia è stato riferito di ragazze intorno ai 12 anni che in cambio di protezione offrivano prestazioni sessuali al personale paramilitare. In Messico sono state trovate due ragazze del Guatemala, sempre di 12 e 10 anni, che si prostituivano per i soldati in una caserma di una città al confine.



In molti paesi sviluppati, i minori inseriti nel giro della prostituzione non sono poveri che tentano di sfuggire alla loro condizione di miseria, ma provengono dalle classi medie e sono mossi dal desiderio di ottenere facili guadagni. Sono influenzati dalla pressione delle forti pubblicità, così come dal valore che la stessa società attribuisce ai beni di consumo firmati e costosi. Nelle Fiji, ad esempio, numerosi rapporti rivelano un crescente incremento di minori che si prostituiscono durante il periodo delle feste per guadagnare soldi da investire nei regali. Stando ad indagini delle forze dell'ordine italiane, questo fenomeno è abbastanza diffuso anche nel nostro paese. Un terribile e assillante problema è rappresentato dall'AIDS. L'Unicef ha stimato che, entro la fine del 2000, 10.4 milioni di bambini africani di età inferiore ai 15 anni hanno perso i loro genitori a causa dell'AIDS. Terre des Hommes valuta che l'Asia raggiungerà presto l'Africa per numero di infetti in valore assoluto, e questo significa che probabilmente in un futuro prossimo la guida di molte famiglie ricadrà nelle mani degli stessi figli. Orfani, o semplicemente bambini, oppressi dalla responsabilità di prendersi cura dei loro fratelli più piccoli, possono facilmente divenire vittime di sfruttamento sessuale e abusi.

Un fattore poco conosciuto è quello che ECPAT riferisce alla condotta sessuale irresponsabile. Molti uomini considerano come discriminante la verginità di una ragazza, sia in vista del matrimonio, che fuori da esso. In aggiunta, esistono diverse leggende e miti popolari sul sesso con donne vergini. In molte regioni dell'Asia, per esempio, alcuni uomini credono che l'aver rapporti sessuali con una ragazza giovane (quindi presumibilmente vergine o con pochi altri partners alle spalle), possa proteggerli dal contrarre l'HIV. Alcuni credono addirittura che questo possa curarli. E ancora, c'è chi crede che avere un rapporto con una ragazza molto giovane, possa restituire giovinezza, donare buona salute, longevità, vigore, successo e fortuna. Molte di queste credenze sono diffuse anche in Africa. Esistono anche altre tradizioni che rendono i minori vulnerabili allo sfruttamento sessuale. Ad esempio, in alcuni paesi, le figlie delle



prostitute finiscono per prostituirsi anch'esse, e questo accade per via di strutture come il sistema di caste che possiamo trovare nell'Asia del Sud. Oppure può accadere anche per vie informali, come in Messico, a Tapachula, dove vivono delle ragazze che lavorano nell'industria del

sesto, seguendo le orme delle loro madre. Formalmente o informalmente, il risultato rimane tuttavia lo stesso, figlie di prostitute raramente hanno possibilità alternative. In Ghana bambine, di solito sotto i 10 anni, vengono donate ai santuari locali nel caso in cui un membro della loro famiglia abbia commesso una colpa, per espiare il peccato. In questa tradizionale pratica, nota come Trokosi, la ragazza diviene proprietà del monaco feticista e deve provvedere al suo appagamento sessuale e ad altri lavori per lui. Nel 1998 il Parlamento del Ghana ha penalizzato tale pratica, tuttavia si stima che nei monasteri ci siano ancora circa 4.500 giovani coinvolti in questa pratica.

In un recente studio sulla prostituzione nella Thailandia del Nord realizzato da ECPAT, i bambini delle "tribù delle colline" venivano definiti come uno dei gruppi più esposti al rischio di sfruttamento sessuale. Questo perché i thailandesi negano loro molti diritti, come quello allo studio e al lavoro. In una ricerca sullo sfruttamento sessuale a fini commerciali dei minori condotta nel 2000 dal Ministry of Woman, Family Welfare and Child Development delle Mauritius, è emerso che la maggior parte dei minori coinvolti nella prostituzione provenivano da comunità residenti in quartieri malfamati. Queste aree sono occupate principalmente da minoranze "creole". Un altro rapporto di Save the Children Canada, anch'esso del 2000, mostra come sebbene i giovani aborigeni siano solo il 3-4% della popolazione complessiva, in molte località essi costituiscono la maggioranza degli occupati nell'industria del sesso, raggiungendo addirittura il 90%.

Sappiamo che le forme di prostituzione sono essenzialmente due: lo sfruttamento all'interno dei bordelli, a cui i bambini spesso vengono venduti come schiavi sessuali dalle loro stesse famiglie; e la prostituzione di strada, ove i bambini vendono servizi sessuali in cambio del minimo indispensabile per la sopravvivenza. I bambini di strada, in particolare, possono essere trovati in diverse città dell'America Centrale e del Sud. Questi spesso sono costretti a prostituirsi per sopravvivere, e in confronto ad altre forme di prostituzione i loro guadagni sono veramente miseri. In Ciudad Juarez, una città di confine del Messico, i bambini di strada (solitamente tra i 12 e i 17 anni di età) lavorano occasionalmente nel commercio sessuale per la loro sussistenza. Lavorano tramite intermediari che ricevono i compensi e ne danno a loro una minima parte. Alcune volte questi vengono pagati con droga o con richieste di altri lavori collegati alla pornografia. Situazioni simili le troviamo nell'Europa dell'Est. In Romania circa il 5% dei bambini senza casa è vittime dello sfruttamento sessuale ai fini commerciali.

[Sexually Exploited Youth](#)

[Child Sexual Abuse | American Academy of Child & Adolescent Psychiatry](#)

[SEXUAL EXPLOITATION OF CHILDREN AND ADOLESCENTS IN TOURISM](#)

[Trapped in the silent sex trade Aboriginal teens sell their bodies for food, clothes and shelter](#)

[CNN - Sexual abuse part of life for Kenya's street children 28 agosto 1996](#)

[Nairobi: vita da street children](#)

[First Stop in the New World: Street Children in Mexico City 10 giugno 2009](#)

[The commercial sexual exploitation of street children](#)

I BAMBINI DELLE FOGNE

Bucarest è la capitale della Romania e conta circa 2.500.000 abitanti, la maggior parte dei quali vive con un salario mensile di circa duecentomila delle vecchie lire italiane. Bucarest conta più o meno sessanta casinò ed un elevato numero di night clubs, tanti maxi-schermi digitali che propongono ininterrottamente gli ultimi modelli di telefonia cellulare e succhi di frutta italiani. È una città che presenta tantissime contraddizioni, ad esempio, quando ci fu la storica eclissi di sole nel 1999, molti contadini si rinchiusero in casa dopo aver ucciso le loro bestie, convinti che fosse arrivata la fine del mondo, una donna gettò in fondo ad un pozzo il suo neonato per paura che potesse essere il figlio del demonio ecc. La Romania appare come un punto di confine tra il medioevo ed il 2000, tra preistoria e modernità (M. Frassi, "I Bambini delle Fogne di Bucarest", Ferrari Editore, 2001). Bucarest ha anche un suo lato squallido, è un serbatoio per chi sfrutta e violenta i bambini, una richiestissima tappa per chi pratica il turismo sessuale. Il turista deve trascorrere solo due ore di aereo per poter soddisfare qualunque turpe desiderio, per poter comprare un bambino con un lecca lecca, per affittare per pochi dollari, un appartamento appena fuori città o una camera in un prestigioso hotel, dove il portiere non vede e non sente nulla, per pochi dollari, ovviamente.



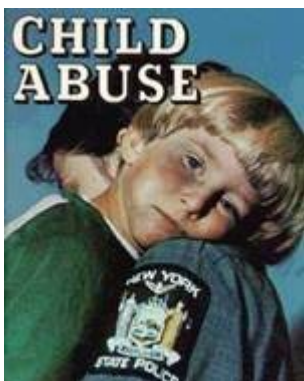
Racconta Camarca me "I Santi Innocenti": *"Se vuoi entrare nei loro cuori baciali in bocca. Non pensare alle malattie. Non ti succede niente. Le bambine ci stanno subito, schiudono le labbra e ci mettono la lingua in mezzo. Se tu rispondi ce li hai in pugno. Sono tutti senza famiglia, abbandonati per strada. I genitori li hanno rinnegati, tu vai lì per una settimana e prendi il posto della mamma. Trattali come se li amassi sul serio. Ne vale la pena, in cambio otterrai l'appagamento incondizionato di qualunque desiderio"*.

Bucarest è una città piena di bambini di strada e di cani randagi, entrambi sporchi, soli, denutriti, entrambi randagi in cerca di cibo. Negli orfanotrofi, nelle fogne, nelle stazioni o sui marciapiedi di Bucarest e di tutta la Romania, la storia ci scorre vicinissima senza nemmeno conoscerla. La psicologa e psicoterapeuta Maria Rita Parsi scrive: *"Come una sorta di realtà parallela ed inutile, l'occhio dell'occidente comodamente dorme, fa finta di niente e sogna libero dagli scrupoli di ciò che gli accade accanto"* (M.R. Parsi, "Reportage dalla Città di Dite", prefazione a "I Bambini delle Fogne di Bucarest").

E la storia parla finalmente di questi bambini, dai 3, 4 anni, fino a 16, 17 anni, soli e abbandonati dalle famiglie, inesistenti per un governo che si rifiuta di prendersene cura, come dovrebbe. I bambini delle fogne, perché proprio nelle fogne questi bambini dormono, per sopravvivere al freddo. Nelle fogne perché passa il metanodotto, con i suoi grandi tubi, caldi, che permettono di mantenere una temperatura intorno ai trenta gradi, e non solo. Il ventre della terra permette loro anche di essere al sicuro, perché il ricco occidentale non scende là sotto, dove si respira un "odore di panni sudati incrostati di vomito che fa salire una claustrofobia sensazione di sepoltura" ("I Santi Innocenti").

Quando i pedofili hanno provato a scendere nelle fogne, se ne sono amaramente pentiti: Massimiliano Frassi, responsabile dell'Associazione Prometeo (che si occupa della lotta

alla pedofilia, promuovendo una cultura a favore dell'infanzia, organizzando periodicamente convegni e corsi di formazione e interventi diretti su famiglie e bambini), che più di una volta ha avuto occasione di scendere in quell'inferno, ha notato le borse e le macchine fotografiche digitali appese come trofei di caccia ai bastoni di ferro, in attesa di essere rivendute sul mercato per pochi spiccioli. In estate invece, quando la temperatura raggiunge per strada i quaranta gradi, molti bambini abbandonano le fogne (dove si arriva ai sessanta gradi), per andare al mare, nel senso che si trasferiscono nelle località di villeggiatura, dove grazie alla presenza dei turisti sessuali, cercano di guadagnarsi una giornata di vita in più. Altri invece si rifugiano nei boschi (da qui il soprannome dispregiativo di "boschettari"), che vivono con animali, scavando nel terreno le proprie tane dove dormire e trovando riparo nel buio dalle aggressioni degli avidi cacciatori che sono perennemente sulle loro tracce.



Viene spesso da chiedersi come è possibile che così tante famiglie abbandonino i loro piccoli e che nessuno faccia niente per loro. È rassicurante pensare che nella parte di mondo in cui noi viviamo, non passerebbe certo inosservata una situazione del genere, con la speranza (e mi piace pensare, la consapevolezza) che qualcuno si muoverebbe (fossero anche solo le associazioni di volontariato) per far cessare tanto squallore. Ma la storia romana non è come la nostra: quasi tutte le famiglie di provenienza dei bambini sono famiglie estremamente povere, spesso i genitori condividono con 7, 8 bambini uno spazio di venti metri quadrati, senza riscaldamento, né servizi sanitari. A peggiorare la situazione, parallelamente alla

povertà economica, c'è una povertà morale ancora più profonda. Il più delle volte, il padre, schiacciato da una situazione che non riesce (e non può da solo) gestire, è un etilista o ha gravi problemi psichici e sfoga la sua rabbia, la sua impotenza, sui bambini, innocenti, che non capiscono.

Una delle principali cause di fuga da casa dei bambini, potrebbe essere l'abuso intrafamiliare che subiscono da parte dei genitori, per questo motivo una volta che si trovano in strada accettano la logica di doversi prostituire per sopravvivere, passando dalla condizione di vittime passive a quella di vittime attive, ovvero, scegliendo di dover subire violenza, non subirla per scelta altrui (ma hanno davvero una qualunque altra alternativa?). E non solo da casa fuggono a causa delle violenze subite, ma anche dagli orfanotrofi. Quello degli istituti che accolgono piccini è un tasto particolarmente dolente per la Romania, si conta che tra i minori ancora negli istituti, il 10% sia destinato agli istituti psichiatrici e il 30% rimarrà assistito cronico, di questi 3.500 sono sieropositivi (P. Barsottelli, "L'Eredità di Ceausescu", in "Romania, il Dramma dei Ragazzi di Strada di Bucarest"). Sembra che i bambini che vivono in strada, nella sola Bucarest, siano oggi, circa 5.000, anche se non esistono stime precise, perché molti di questi bambini transitano nella capitale non fermandovisi stabilmente. Inoltre, il Governo non riconosce questi bambini, è come se non esistessero per nessuno, come se fossero figli di un dio minore, carne da macello per chi vorrà assaggiare. Il 6% di questi bambini in strada vi è nato. Sono i figli delle ragazzine che fuori di casa hanno una sola possibilità per sopravvivere: prostituirsi. La maggior parte di queste bambine sono sieropositive e così anche i loro figli. Nessuna di loro arriverà alla maggiore età, se avranno fortuna potranno tentare di curare i loro figli nell'ospedale principale di Bucarest, il cui reparto infettivi è "una perla incastonata in un monile di latta" ("I Bambini delle Fogne di Bucarest").

Il pedofilo turista sessuale in Romania, spesso cerca vittime sempre più giovani dimenticandosi che proprio per la loro tenera età i loro corpicini sono più vulnerabili, le membrane delicate permettono con più facilità che avvenga il contagio dell'AIDS. Ma a questo il pedofilo sembra non fare caso, anzi, cerca vittime sempre più giovani e sfoga la sua bestialità contagiandoli e condannandoli, così, definitivamente a morte certa. Il responsabile dell'Associazione Prometeo, durante uno dei suoi viaggi a Bucarest ha avuto l'occasione di conoscere uno di loro, un pedofilo turista sessuale. Frassi sostiene che più o meno sembrano tutti uguali, nei modi, nell'apparenza, nel modo di vestire, nello squallore di quello che fanno. L'uomo che racconta la sua storia a Frassi ha più o meno cinquant'anni (portati male), camicia bianca candida aperta sul petto rigorosamente villosa, pochi capelli tirati indietro con il gel (effetto "unto su unto"), fronte alta e spaziosa, non sempre segno d'intelligenza, evidentemente, al polso pesante orologio rolex d'oro, rigorosamente originale. Imprenditore, sposato con un'insegnante elementare da venti anni, due figlie di sedici e quattordici anni che d'estate vanno a fare i corsi di lingua inglese a Londra, perché con l'inglese poi gireranno il mondo e poi è sempre importante sapere una lingua straniera. Quando Frassi gli chiede se le sue figlie sono fidanzate? La sua risposta è "Certo che no, sono troppo giovani!". Troppo giovani. A Bucarest ha una delle 6.000 imprese italiane (la metà delle quali coperture per traffici illeciti o scappatelle amorose, come se l'una escludesse l'altra), dove produce articoli pagandoli poco o niente al laboratorio convenzionato, da rivendere in Italia a caro prezzo nelle boutique del centro. In Romania cerca le bambine, le adora di non più di 10 anni, le trucca e le riempie di profumo, ama lavarle nella vasca da bagno nella quale svuota tutti i boccettini che la Direzione dell'hotel (che ormai conosce bene i suoi gusti e li anticipa), gli regala. Racconta che l'ultima bambina che ha "amato", aveva 12 anni, troppi, ma lui era troppo stanco quella sera per cercare ancora. La bimba, Sandra, vestita con una gonnella a fiori e una camicetta rosa, è in AIDS conclamato, regalo di un turista francese che due anni prima l'aveva violentata per tre giorni consecutivi lasciando al patrigno, suo "tutore", come pagamento, 50 dollari ed un impermeabile in pelle. Sandra, non resiste a lungo a questa ulteriore violenza e muore dopo poche ore. Il pedofilo è arrabbiato: a caro prezzo ha pagato un giocattolo che si è rotto subito. Ore dopo, in un vicolo troveranno racchiusa in un sacco una bambina con una gonnella a fiori ed una camicetta rosa.



Anche per i bambini molto piccoli, 4, 5, 6 anni d'età, la prostituzione spesso è l'unico rimedio per sopravvivere, stando in strada. Non essendo "sufficientemente abili per rubare", non riuscendo a trovare soldi chiedendo l'elemosina, hanno come unica possibilità quella di accettare le offerte fatte loro dal pedofilo. Offerte fatte anche in mezzo alla strada, racconta Frassi: La bambina ha non più di otto anni, il viso è coperto di macchie nere. Sporca come i cani che la seguono. L'auto le si ferma così vicino che per un attimo penso che l'abbia investita. L'uomo seduto dietro, scende, parlotta brevemente con lei, quindi dopo essersi slacciato i pantaloni la costringe ad avere un rapporto orale. Lì, in mezzo alla strada, sotto la luce tristemente spettrale del vecchio lampione arrugginito. A Bucarest la carta dei diritti dei bambini è violata su tutti i fronti. Nessuno di loro viene amato, nessuno di loro viene nutrito, nessuno di loro va a scuola, nessuno ha la garanzia di poter sopravvivere. La prostituzione è l'unica loro speranza.

["I Bambini delle Fogne di Bucarest - nuova edizione aggiornata"](#)

[Osservatorio sui Balcani - Bambini di strada](#)

[I bambini di strada di Bucarest salvati da un clown](#)

[The Street Children of Bucharest](#)

PEDOFILIA, GIAPPONE SOTTO SHOCK

“Condannatemi a morte e impiccatemi subito. Non sono pentito, lo rifarei subito. Era il mio sogno far correre il mio nome sulla bocca di tutti”.

Le confessioni di Kaoru Kobayashi, 36 anni, colpevole di sequestro e omicidio di una bambina di 7 anni, recidivo di lunga data per crimini sessuali e aggressioni a minori, hanno sconvolto il Giappone.

Kobayashi ha detto di aver sequestrato la bambina all'uscita da scuola e di averla fatta annegare nel bagno della sua casa, gettando poi il cadavere in un canale, dopo averne asportato i denti.

Prima di gettare il cadavere le aveva fatto delle foto che ha inviato a sua madre per e-mail scrivendo: *"Ho eliminato tua figlia"*. Il pedofilo aveva minacciato più volte di uccidere la sua sorellina.

[Pedofilo: non sono pentito, lo rifarei adesso 07 agosto 2005](#)

[Kaoru Kobayashi - Wikipedia](#)

SOFTWARE MICROSOFT CONTRO LA PEDOPORNOGRAFIA ONLINE

Microsoft e le autorità canadesi hanno lanciato un software progettato per aiutare la polizia a individuare e a seguire a livello telematico tutti coloro che scambiano materiale pedopornografico in rete. Il programma, chiamato “Child Exploitation Tracking System”, è il primo applicativo realizzato proprio per fare da supporto alle forze dell'ordine nella delicata materia dello sfruttamento dei minori. Si tratta di un software open source che verrà distribuito in maniera gratuita a tutti i comandi di polizia canadesi.

La FBI ha notato l'aumento del 2000% del numero di immagini pedopornografiche sin dal 1996 e la Polizia canadese ritiene che più di 100.000 siti web contengano foto di abusi compiuti nei confronti di minori. Secondo gli esperti, il 95% delle vittime sono sottoposte ad abusi e maltrattamenti da persone sconosciute.

[Child Exploitation Tracking System: software Microsoft alla Polizia Postale 16 ottobre 2006](#)

USA: INCRIMINATO PER PEDOPORNOGRAFIA CAPO DEI BOY SCOUTS

Uno dei massimi dirigenti dei Boy Scouts americani è stato incriminato per possesso di pornografia infantile. Douglas Sovereign Smith, dimessosi dalla carica di direttore nazionale dei programmi per i Boy Scouts, dovrà rispondere davanti a un tribunale di Fort Worth, in Texas, dell'accusa di possesso e distribuzione di foto digitali di bambini impegnati “in una condotta sessualmente esplicita” con l'esibizione dei genitali e vari tipi di rapporti sessuali.

In un comunicato. l'organizzazione ha espresso stupore e sconcerto per l'incriminazione, ricordando che in 39 anni di servizio Smith non aveva mai creato problemi e che comunque il suo ruolo direttivo "non comportava un diretto contatto con i giovani".

[The Boy Scouts and Child Porno 29 marzo 2005](#)

MIAMI, AL BANDO I MANIACI

I maniaci sessuali dovranno abitare a non meno di 800 metri (il limite attuale è di 300) da scuole, parchi e fermate di autobus scolastici.

È scattata a Miami Beach l'operazione anti-maniaci dopo che nelle ultime settimane si erano moltiplicati i casi di molestia e violenze su minori, alcuni finiti tragicamente. La nuova legge dovrebbe garantire la messa al bando dei maniaci sessuali (36 i residenti accertati).

Metro, 26 aprile 2005

VIOLENTA 445 BAMBINI

Un finlandese di 43 anni ha confessato di aver compiuto abusi sessuali su 445 ragazzini thailandesi negli ultimi 15 anni.

L'uomo, fermato dopo il suo 26imo viaggio in Asia, rischia una pena di dieci anni di carcere.

Metro, 26 aprile 2005

BAMBINE SOLDATO

Sono 120.000 le bambine soldato nel mondo che vengono rapite e reclutate dai gruppi armati coinvolti nei conflitti, la maggior parte delle quali rimangono vittime di abusi sessuali.

La denuncia giunge da Save The Children che ha parlato di "fallimento internazionale". L'attuale programma di «disarmo, rilascio e reinserimento», coordinato dall'UNDP (il programma di sviluppo delle Nazioni Unite), dalla Banca Mondiale e dall'UNDPKO (il dipartimento per il mantenimento della pace delle Nazioni Unite) punta soprattutto al recupero delle armi e al rilascio dei ragazzi rapiti, mentre la fase di reinserimento viene affidata all'Unicef o a delle Ong che, però, non hanno i fondi necessari. Il risultato è che le bambine rimangono tagliate fuori.

Hawa aveva otto anni quando i ribelli la portarono via dal suo villaggio, nella Sierra Leone. Per otto mesi è stata la "moglie" di uno dei soldati. «Non mi sentivo bene - racconta - mi faceva male la pancia, sempre. Forse perché ero piccola, non avevo ancora le mestruazioni». Poi riesce a fuggire, ma quando torna al suo villaggio si accorge che l'inferno che ha subito non la abbandonerà più: «Quando ho incontrato le mie sorelle è stato molto triste: mi discriminavano perché ero stata stuprata». Zaina, 14 anni, è stata violentata da un soldato congolese mentre stava andando a scuola. Torna a casa in lacrime e la famiglia la caccia di casa. Aimerance, 14 anni, viene convinta da un'amica ad unirsi ad un gruppo armato della Repubblica Democratica del Congo. Di giorno combatte,

di notte viene stuprata dai soldati: *«Ogni volta che volevano, venivano e facevano sesso con noi. Gli uomini erano così tanti. Arrivavano uno dopo l'altro. Noi eravamo lì solo per fare quello che volevano. Anche se ti rifiutavi, ti prendevano lo stesso»*.

“La tragedia delle bambine rapite dai ribelli la viviamo ogni giorno”, dice Tarcisio Pazzaglia, missionario comboniano che opera nel nord dell'Uganda, dove imperversa da anni l'Esercito di Resistenza del Signore (LRA), tristemente famoso per l'utilizzo di bambini soldato. Il missionario conosce bene il fenomeno perché gestisce un convitto che ospita 260 bambini sfuggiti alla guerriglia. “Si tratta di bambine e bambini che sono stati riaccolti in famiglia ma che vengono da noi perché i loro genitori non hanno i mezzi per sostenerli. Noi offriamo vitto e alloggio e la possibilità di frequentare la scuola, dalle elementari fino al liceo”.

“Le bambine vengono rapite a 7, 8 anni e in genere sono impiegate come sguattere, costrette a cucinare, a raccogliere legna e acqua per i guerriglieri. Una volta raggiunta la pubertà, sono costrette a sposare uno dei capi della guerriglia, e a vivere in condizioni molto tristi, in harem composti da 3 o 4 compagne. La più giovane diviene la sguattera delle più anziane”. Le ragazze che sono riuscite a scappare e sfuggire alla caccia dei guerriglieri, hanno raccontato di aver patito la fame e la sete per giorni interi. “Le ragazze che riescono a fuggire e tornano nel loro villaggio sono generalmente ben accolte, ma sono guardate con compassione e anche con sospetto: molti si chiedono se hanno contratto l'AIDS”, dice il missionario.

La drammatica situazione delle bambine soldato è oggetto del II rapporto “Forgotten Casualties of War: Girls in Armed Conflict” curato dall'organizzazione umanitaria Save the Children. Secondo il rapporto, mentre il problema dei bambini-soldato è noto, il fatto che molte bambine vengano coinvolte nei conflitti è stato finora ignorato. Save the Children afferma che dei 300 mila bambini che si pensa siano stati arruolati dai gruppi armati, circa il 40% è composto da bambine e ragazze.

I paesi più colpiti da questo orrendo crimine sono Uganda, Congo e Sierra Leone, dove bambine dagli otto anni in su vengono prelevate dalle loro famiglie e costrette a lavorare per i gruppi armati, alcune come combattenti, altre come cuoche ed assistenti. Nella sola Uganda, sono circa 6.500 le bambine rapite dai ribelli dell'Esercito di liberazione del Signore, mentre altre 12mila si ritiene siano costrette ad entrare in organizzazioni armate nella Repubblica Democratica del Congo. Nello Sri Lanka, sono 21.500. “*Non bisogna però disperare, ma lavorare per recuperare le vittime di queste violenze*”, dice il missionario.

«La gente del mio villaggio - racconta Rose, liberiana - ha reso la mia vita molto difficile quando sono tornata a casa. Non posso stare con le persone della mia età. Mi trattano male perché ho un bambino. Per loro sono una prostituta e temono che possa incoraggiare le loro figlie. Nessuno mi parla».

(Pubblicato su [Ecoplanet](#) 03 dicembre 2005)

[Forgotten Casualties of War: Girls in Armed Conflict](#)

[Rapite e stuprate, sono 120 mila le bambine soldato Corriere della Sera 26 aprile 2005](#)

[Bimbi soldato: la campagna Save The Children](#)

[Impact of Armed Conflict on *Children*](#)

[Centro Studi Investimenti Sociali \(CENSIS\)](#)

[Ecpat-Italia - End Child Prostitution, Pornography And Trafficking](#)

[Associazione Prometeo Onlus](#)

[Massimiliano Frassi blog pedofilia](#)

[Child Rights Cambodia](#)

[Child Abuse Prevention Network](#)

[Save the Children Helping Children in Poverty and Children in Crisis](#)

[CULTURA DELLO STUPRO](#)

[STUPRI DI GUERRA](#)

[RAPPORTO PEDOFILIA](#)

[SCHIAVE DEL SESSO](#)

[STORIA DELLA PROSTITUZIONE](#)

[PORN FOR THE MASSES](#)

[PORNO IMPERO](#)

[IL PORNO IMPERO COLPISCE ANCORA](#)

[PORNOCULTURA](#)

[RIVOLUZIONE SESSUALE](#)